

ASCENSIONE DEL SIGNORE Anno B

ASCENDE IL SIGNORE TRA CANTI DI GIOIA

La prima lettura (At 1, 1-11) è la pagina iniziale del libro che racconta i primi tempi della vicenda della Chiesa. Si comincia con "un riassunto della puntata precedente", ovvero ricordando i fatti ultimi della storia di Gesù: le apparizioni, e l'ascensione al cielo. Gesù dopo la risurrezione per un certo tempo incontra i suoi amici e poi si allontana da loro promettendo lo Spirito che li rende capaci della missione, e conferma il suo ritorno.

Il vangelo (Mc 16,15-20) riprende una delle apparizioni, e sottolinea le indicazioni operative di Gesù, unite all'assicurazione di assistere e guidare quanti sono disponibili alla missione di annunciare il Vangelo. Dopo l'ascensione gli apostoli partono per svolgere l'incarico affidato loro da Gesù, e scoprono di essere capaci come lui di operare quei prodigi che confermano le parole con cui annunciano la salvezza a tutte le genti. Inizia così una grande avventura, che anche noi attuiamo.

Applaudite, popoli tutti,
acclamate Dio con voci di gioia;
perché terribile è il Signore, l'Altissimo,
re grande su tutta la terra.

Ascende Dio tra le acclamazioni,
il Signore al suono di tromba.
Cantate inni a Dio, cantate inni;
cantate inni al nostro re, cantate inni;

Dio è re di tutta la terra,
cantate inni con arte.
Dio regna sui popoli,
Dio siede sul suo trono santo.

Dal salmo 46

Il salmo aiuta a sottolineare tanto l'evento dell'ascensione, quanto la reazione dei discepoli.

Ricorda l'ingresso solenne dell'Arca dell'Alleanza nel tempio di Gerusalemme. Tale celebrazione era accompagnata da speciali inni e canti, sostenuti con diversi strumenti. Il popolo accompagna l'arca, segno della presenza di Dio che segue il suo popolo lungo il cammino dell'esodo e gli indica la strada verso la liberazione. Quando il popolo è entrato nella terra promessa, l'arca rimane come segno della fedeltà di Dio, che mai abbandona i suoi.

L'ascensione non è la conclusione della relazione tra Dio e il suo popolo, ma la conferma che lui, dal cielo, continua a guidare e accompagnare quanti si sono messi in cammino dietro di lui, diventando discepoli, per giungere alla gioia piena nella sua casa. Una gioia che già adesso è manifestata con il canto e il suono degli strumenti musicali.

Di Dio nel salmo vengono ricordati alcuni "titoli" che sottolineano la sua funzione, come ad esempio re di tutta la terra.

Ci sono delle belle esperienze che lasciano il segno, non si chiudono con un bel ricordo e una discreta nostalgia; ne nasce invece un legame profondo, che non si affievolisce nel tempo, anzi diventa ancora più solido e coinvolge via via altre persone.

Può essere una vacanza, un campo scuola estivo, una gita...situazioni in cui si conoscono nuovi amici, e che sono destinate a finire come esperienza in sé, ma lascino dietro un legame nuovo, che non si affievolisce.

Quella di Gesù in mezzo agli uomini non era certo una “gita di piacere”, e neppure un’apparizione veloce e senza alcun impegno. È stata la missione più impegnativa e importante che Dio Padre, insieme con lo Spirito, abbiano organizzato. In altri termini, un po’ più “tradizionali”, è stato l’intervento maggiore della lunga storia d’amore tra Dio e gli uomini, la storia della salvezza.

Dopo circa una trentina d’anni di vita umana, dopo gli ultimi tre intensi anni fatti di incontri, dialoghi, discorsi, gesti miracolosi e di perdono, dopo una conclusione segnata dalla sofferenza e morte e nuovamente aperta da una soluzione da tutti inattesa (ovvero la risurrezione dai morti)... dopo tutto questo, avviene l’ascensione. Gesù si è legato totalmente alla grande famiglia degli uomini e in particolare al gruppetto più intimo che sono i suoi discepoli. Un legame che non può esser sciolto, neppure dalla morte. Una volta risorto appare tra i suoi per un lungo tempo, per prepararli alla nuova situazione: non si tratta di un distacco definitivo e totale, bensì di una nuova forma di presenza. Lui, assicura, sarà con loro sempre. La sua Parola continuerà a risuonare tra i suoi amici, non come eco di un ricordo, ma come una Parola viva, attuale. Sarà ancora lui a radunarli ogni otto giorni nel giorno che ricorda l’inizio della creazione e la sua risurrezione.

Il Pane che spezziamo insieme, nel suo nome, attua la sua presenza, e rende concreto e stabile il legame con i discepoli. Non una “rievocazione storica”, una sceneggiatura che tiene viva la nostalgia di lui. Si tratta invece della celebrazione della sua presenza viva e vera. È lo Spirito che conferma questo. Lo stesso identico Spirito di vita che ha consacrato lui e lo ha guidato nelle scelte nella fedeltà a Dio e a favore dell’uomo (e le due cose coincidono), quello stesso Spirito ora scende nel cuore dei suoi amici. Sia quelli della prima ora, chiamati sulle rive del lago di Galilea, sia quelli che per le parole e l’esempio degli stessi pescatori o esattori delle tasse divenuti discepoli, hanno scelto di seguirlo. La presenza di Gesù è meno visibile, ma non meno reale; chiede una certa fede, ma è aiutata dalla parola dei primi che confermano la nostra possibilità di entrare in questa grande e meravigliosa avventura: seguire il Messia.

Un’avventura che, secolo dopo secolo, è passata di padre in figlio, ha percorso il grande fiume della storia, ha accompagnato le generazioni che si sono via via susseguite...per arrivare anche a noi.

Anche noi, piccoli o grandi, che viviamo in questo inizio del terzo millennio, siamo inseriti in questa storia, siamo invitati a dare, giorno dopo giorno, la nostra risposta. Anche noi possiamo incontrare il Messia, ascoltare il Figlio del Padre, amare il Salvatore del mondo. Non è come quando studiamo la vita e le imprese dei grandi personaggi della storia dell’umanità. Di loro sappiamo molto; li possiamo anche ammirare desiderando di imitare il loro stile di vita, ma rimangono sempre lontani, passati, finiti.

Con Gesù è diverso: l’ascensione non è la definitiva chiusura di un legame, la parete che lo chiude fuori per sempre e lo isola, bensì la porta che lo fa entrare nella vita di tutti, superando le barriere del tempo o delle distanze.

Padre, ci uniamo anche noi alla santa gioia con cui oggi esulta la tua Chiesa, la comunità dei discepoli che tu chiami a radunarsi per incontrare anche ogni settimana il Cristo tuo Figlio e nostro fratello. Abbiamo motivo di esultare perché lo sentiamo vivo, vicino a noi, al nostro fianco ogni giorno della vita. Lo incontriamo nella Parola e nel Pane dell’Eucaristia, nei fratelli e nel perdono che lui ci offre sempre.